Manifestazione dei giovani aderenti alle leghe dei disoccupati

A NAPOLI DA TUTTA ITALIA PER UNA GRANDE GIORNATA DI LOTTA

Il raduno il 23 in vista della discussione in Parlamento della legge di preavviamento e di formazione professionale - Il senso dell'iniziativa: dare il segno di una gioventù che lotta e rifiuta l'emarginazione - Le esperienze fatte in alcune zone della città

Il 23 prossimo i giovani senza lavoro di tutta Italia si sono dati appuntamento a Napoli per una grande manifestazione di lotta.

Perché proprio a Napoli e perché proprio il 23? La risposta alla prima domanda è scontata: lo dà Maddalena Tulanti, del coordinamento provinciale delle leghe dei giovani disoccupati: «La capitale della disoccupazione ci deve servire per manifestare la volontà di lotta dei giovani duramente senza lavoro».

Per la data, invece, c'è una ragione più precisa. Il 27 sarà presentato e discusso al Senato il piano straordinario per il preavviamento al lavoro, «la formazione professionale». «Per quella data — continua Maddalena Tulanti — il movimento dovrà dare precise indicazioni. E per farlo questo bisognerà aprire un articolato confronto di massa».

Queste le ragioni pratiche della manifestazione; ora vediamo il senso, il significato dell'iniziativa. «Dobbiamo dare il segno di una gioventù che combatte, che lotta, che non vuole farsi ricacciare nel ghetto dell'emarginazione». Una prima dimostrazione di questa volontà è il rifiuto — fatto a chiare lettere — di qualsiasi provvedimento assistenziale.

Ma anche se non assistenziale un piano di preavviamento dei giovani potrà veramente risolvere, da solo, il grave problema della disoccupazione?

«È un problema grosso — dice Mimmo Pesare, della lega di Bari — ci sono 800 iscritti. Noi, in più, non abbiamo alcuna intenzione di limitare la nostra iniziativa ad una buona legge di preavviamento. Chiediamo una buona legge, sicuramente, ma un complesso di misure legislative che vadano nella direzione di una nuova politica del lavoro, che vedo — e proprio parlo del lavoro che abbia al centro i giovani, le donne, il Mezzogiorno e che richieda strutturalmente straordinarietà e misure più profonde di risanamento del mercato del lavoro».

Le leghe una loro piattaforma nazionale l'hanno già preparata. Ora bisognerà aggiornarla e adeguarla alle varie realtà.

«Ecco perché — aggiunge Alessandro Pulcrano, della lega zona Flegrea — non crediamo l'intervento della Regione solo nel quadro di un piano di sviluppo regionale: i giovani possono dare tutto il loro grande contributo».

Intanto i giovani non se ne stanno ad aspettare con le mani in tasca, ma danno già concrete indicazioni. Parlano di terre incolte, di sviluppo dell'agricoltura e della industria, e con cognizione di causa, senza approssimazioni. Un esempio: nella zona nolana le leghe dei giovani disoccupati sono già diventate un punto di riferimento. A Pomigliano ci sono già 300 aderenti, a Brusciano 200. Altre leghe ci sono a Nola e ad Acerra ed altre se ne vanno organizzando a Sarno, a Sessano.

«Qui la questione dell'agricoltura è centrale — dice Michele Canazzo, coordinatore della zona — e spesso i giovani fuggono dalle campagne e non certo perché non hanno voglia di lavorare. Basta vedere quanti studenti vengono a fare gli stagionali».

Allora la questione è rendere più civili queste zone, più abitabili e poi bisogna rinnovare l'agricoltura. «Qui — continua Caiazzo — non ci sono terre incolte, ma c'è una agricoltura estensiva e una sottoutilizzazione delle risorse. Sempre in questa zona, a quattro chilometri dall'Alta Sud, non c'è energia elettrica né acqua, non ci sono trasporti locali, nelle cooperative. Ecco solo alcuni settori in cui i giovani potrebbero essere positivamente impiegati».

Proposte precise ci sono anche per il centro storico della città.

«In questa zona — dice Antonio Coppola, della lega San Lorenzo — c'è una realtà di lavoro nero e precario. Qui noi parliamo di consorzi di piccole aziende. E noi proponiamo di ristrutturare una serie di edifici vuotissimi che ci sono in via Cesare Rossarole che potrebbero essere utilizzati per molti posti-studio. Non per ultima ipotesi, si potrebbero istituire dei centri sociali nei quali i giovani, che una volta uscivano dalle scuole, hanno ben poco con parti di incontro».

Ma come mettere insieme proposte così, per di più generiche, tra loro? Stanno alla battaglia per il lavoro? Il primo passo — dicono i giovani disoccupati — è la creazione di un largo movimento unitario e di massa. «Non vogliamo un comitato di lotta le forze politiche facciano, ma non fanno sul carro dei giovani».

E poi c'è la questione di un corretto rapporto con il movimento operaio. Il rapporto lo per un tatto solidaristico.

«Un discorso corretto — si legge nella piattaforma unitaria dei — deve partire dal fatto che il movimento operaio è oggi stretto da una grave crisi. Occorre trovare le modalità corrette di indicazioni e di sostegno che ci permettano di superare la crisi. Noi vogliamo che la possibilità di un nuovo lavoro giovanile, di una valorizzazione particolare di avere per i giovani, delle soluzioni del lavoro nero e così via».

Per queste ragioni i giovani delle leghe si impegnano a garantire ad iniziative unitarie con i lavoratori sui contenuti delle vertenze. A Napoli qualcosa già si sta facendo specialmente nelle zone industriali di Pomigliano.

● RIFORMA DELLA SCUOLA SUPERIORE

Mercoledì si svolgerà al CEARC (palazzo XVII settembre) di Napoli, in piazza Mario Pagano 2, alle ore 17, un dibattito sulla riforma della scuola media superiore. Vi partecipano A. Angelino, segretario della federazione del PCI, gli assessori all'istruzione di Napoli, Avellino e Benevento, dirigenti del movimento studentesco, della Resistenza, partecipano [illegible] dei partiti.

Una recente manifestazione di giovani disoccupati a Napoli

Regione

Consultazioni sul bilancio: luci ed ombre

POSITIVO IL METODO MA RESTANO LE RISERVE SULLA VALIDITA' DEL DOCUMENTO FINANZIARIO

Per sottolineare il particolare valore politico che viene a assumere il bilancio di previsione della regione per il corrente anno, la seconda commissione permanente dell'Assemblea regionale, presieduta dal compagno Berto Vitale, sta procedendo, anche con la partecipazione dell'assessore al bilancio e alla Programmazione, il democristiano Armando De Rosa, a un'ampia consultazione che, nella sua prima fase, ha visto prendere parte le organizzazioni sindacali confederali, quelle dei contadini, degli artigiani, dei commercianti, le associazioni cooperative, le camere di commercio, le unioni degli industriali.

La seconda fase, che comprende le consultazioni con gli enti locali, si svolgerà nei giorni 13 e 14 prossimi e avrà largo spazio le amministrazioni provinciali di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno. Già dalla prima fase della consultazione è emersa l'esigenza che ci sia una stretta interdipendenza tra il bilancio pluriennale e il piano di sviluppo della Regione.

In questi incontri svoltisi — come informa un comunicato della II commissione — con le organizzazioni sindacali e imprenditoriali, è stata sottolineata la necessità di procedere a una verifica delle determinazioni di spesa per rendere coerenti gli interventi a un disegno di sviluppo programmato della Regione.

È rafforzamento da qualificare in modo positivo il metodo attraverso il quale si sta procedendo per dare vita al bilancio e alla Regione anche se non si può tacere il meno di rilevare che vi si [illegible] rispondere sulla validità [illegible] del documento finanziario [illegible] dal bilancio.

È proprio su questo che si [illegible] dalla politica [illegible] [illegible] [illegible]